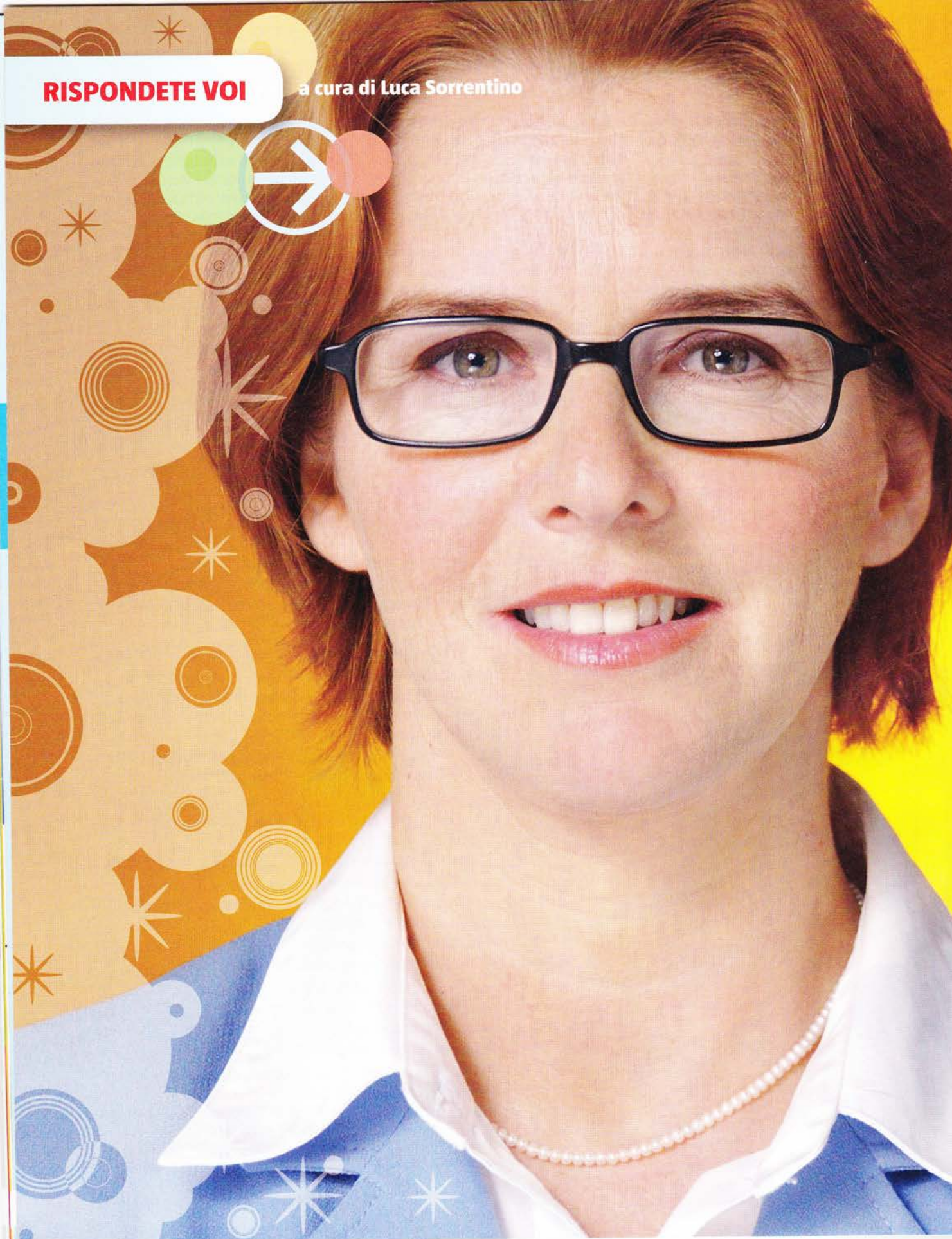


**RISPONDETE VOI**

a cura di Luca Sorrentino



Caterina, invitata a fare catechismo, dice:

# «Non mi sento preparata»

**Abbiamo chiesto ai catechisti: come fare per sentirsi più sicuri e preparati nel fare catechesi? Quali suggerimenti dare a Caterina?**

## La lettera di Caterina

«Vorrei farvi una domanda che avrete sentito tante volte: il mio parroco mi ha invitata a fare il catechismo, ma io non mi sento preparata. Non sono un'insegnante e non ho mai fatto scuola. Trovarmi davanti **12 bambini** da tenere a bada e da portare a una fede viva è una grossa responsabilità. Lo faccio volentieri, ma non so se saprò fare le cose bene» (Caterina).

## La risposta di Giuseppe, 20 anni, di Montegrosso (Barletta-Andria)

«Io non sono un'insegnante e non ho mai fatto scuola!»: tranquilla! Non di certo per fare il catechista c'è bisogno di una laurea in Scienze della Formazione Primaria. Siamo in tanti come te ad aver iniziato a fare catechesi senza sapere nulla al riguardo, soprattutto dal punto di vista didattico. Forse solo oggi, dopo ormai sei anni di catechesi, riesco a capire che è Dio stesso ad averci dato la guida perfetta per la catechesi: lo Spirito Santo, donatoci nella Cresima! Guarda, ho potuto sperimentare come sia bello e straordinario chiedere il suo aiuto e, voilà!, eccolo a illuminarti e a guidarti. Perciò la prima cosa che ti posso consigliare è chiedere, sia quando ti prepari e sia prima di iniziare la catechesi, l'aiuto dello Spirito Santo. Dio ci ha anche dato un altro dono grandissimo: suo Figlio Gesù! Beh, è tutto ciò che ti serve, conoscere qualcosa di lui. Il resto lo scoprirai con i bambini, che sono fonte inesauribile della ricchezza. Saper parlare di lui e soprattutto amarlo, e se lo ami i bambini lo capiranno e tu avrai negli occhi tutta la magia che serve per fare la catechista! Poi ci sono gli altri strumenti, ad esempio lo stesso Dossier Catechista, un mezzo di crescita personale e di aiuto per il gruppo di catechesi che hai già.

Nelle pagine seguenti trovate le altre lettere che colgono aspetti un po' diversi nel rispondere a Caterina:  
**Pagine 26-27:** La tua esperienza è anche la nostra.  
**Pagine 28-29:** L'aiuto più grande ti verrà dai ragazzi.

# La tua esperienza è anche la nostra

## Lidia, Viterbo: «Come potevo non dire il mio piccolo sì?»

Sono catechista da circa sei anni. Anch'io sono stata invitata a farlo dal mio sacerdote della parrocchia, perché aveva visto che avevo un certo modo di fare con i ragazzi (avevo dato una mano al Grest). Non mi sentivo per niente preparata, ma sai perché ho detto di sì? Mia cugina con tutta la sua famiglia (quattro bambini piccoli, lavoro sicuro del marito, casa di proprietà, ecc.) in quello stesso anno ha detto sì ed è andata in missione lasciando tutto. Io come potevo non dire il mio piccolo sì?

«Non c'è altro che trasmettere la propria fede... Guai se con i ragazzi fai un'ora d'lezione: i ragazzi scapperebbero!», dice Luisa di Santa Venerina (Catania).

«Mi sembra di tornare indietro di una decina di anni», scrive Patrizia di Roma. Quanti dubbi, incertezze, insicurezze, timori. Poi ha capito che la scelta veniva da Dio, che è lui che ci chiama a percorrere nuove strade.

## Elvira, Campobasso: «Mi trovo nella tua stessa situazione»

Salve a tutti, sono nuova e anch'io mi trovo nella stessa situazione di Caterina. Devo iniziare, ma ho molti timori e insicurezze. Le vostre risposte sono di grande aiuto anche a me! Anche se ho fatto due anni come aiuto, ma in effetti non ho aiutato per niente. Anche io non so se sarò in grado di fare le cose per bene, soprattutto tenere a bada ragazzini che sono un po' irrequieti, che si muovono o parlano continuamente. Bisogna suscitare il loro interesse e saperlo mantenere, tutto questo non è per niente facile. Confido molto nell'aiuto del Signore, ma anche nell'aiuto delle altre catechiste che hanno più esperienza di me!

## Cinzia, Milano: «Ero terrorizzata»

Quando iniziai 20 anni fa ero terrorizzata, la mia domanda era: «Come posso essere all'altezza del compito che mi viene richiesto?». Poi i ragazzi mi hanno regalato l'entusiasmo. Sono passati tanti anni, ma ancora oggi è a Lui che mi affido e affido i miei piccoli amici e nel frattempo con l'aiuto del «don» e delle amiche catechiste e dei vari sussidi mi sono anche arricchita.

## Patrizia, Bassano Romano (Roma): «Sono un po' come i miei figli»

Fare la catechista non è fare la maestra di scuola... anch'io quando il mio parroco mi chiamò ben 15 anni fa ero piuttosto timorosa, poi mi sono detta: i ragazzi che mi vengono affidati sono un po' come i miei figli, e

allora che problema c'è? Parlerò loro come faccio con i miei, e soprattutto farò ciò che dico.

### **Patrizia, Roma: «È Dio a sceglierci»**

Mi sembra di tornare indietro di una decina di anni, quando mi sono trovata nella tua stessa situazione. Quanti dubbi, incertezze, insicurezze, timori. La paura di deludere chi mi stava dando fiducia era tantissima, ma è stato proprio su questo punto che ho deciso di accettare, perché sono fermamente convinta che è Dio a sceglierci, è lui che ci chiama a percorrere determinate strade, mai avrei voluto e potuto «deludere» nostro Signore, forte del fatto che mi avrebbe guidata e accompagnata. Ho iniziato, tanti gli ostacoli, i problemi, le delusioni, a volte sono stata sul punto di voler lasciare, ma tante sono state le soddisfazioni, le gioie, l'amore che questi ragazzi mi hanno trasmesso. Inizia con l'amore, poi ci sarà sicuramente la preparazione attraverso gli incontri con gli altri catechisti, la ricerca, le letture. Credi, tutto verrà di conseguenza.

### **Pina, Avellino: «Ogni volta che inizio mi vengono mille dubbi»**

È da otto anni che faccio la catechista e ti posso assicurare che ogni anno che inizio mi vengono mille dubbi, ma con l'aiuto di Dio si va avanti. Quest'anno ho portato avanti due gruppi in due parrocchie diverse, un gruppo alla prima Confessione e un gruppo di sette piccoli diavoletti già avuti l'anno scorso alla Comunione. Mi hanno fatto disperare tutto l'anno, ero molto scoraggiata, pensavo di non essere in grado, invece il giorno della prima Comunione sono stati bravissimi e io non ho fatto che piangere. Allora ho capito che se si semina e si coltiva con amore si raccolgono dei buoni frutti. Auguri a tutti i catechisti, sia a chi inizia per la prima volta, sia a chi ha tanta esperienza, ma sa di avere sempre da imparare.

### **Serena, Monfalcone (Gorizia): «Non mi sentivo portata a relazionarmi con i bambini»**

Penso che quasi tutti noi catechisti davanti a questa chiamata del Signore ci siamo sentiti come te, spaventati e incerti. Quando il parroco me l'ha chiesto più volte e alla fine ho detto sì, ero frastornata. Piena di dubbi e domande. Sarò capace? Riuscirò in questo servizio? Sarò adatta a questo incarico? Ho chiesto a Gesù: ma sei sicuro? Vuoi proprio me? Non mi sentivo pronta a fare la catechista, non mi sentivo portata a relazionarmi con i bambini. Certo, ero una persona molto religiosa, avevo fede, ma... E poi, pregando, mi è capitata fra le mani una frase che Gesù ha detto a suor Faustina Kowalska: «Vieni a me con fiducia, conosco meglio di te quello che c'è in te». E allora ho capito.



**«Io sono davvero felice di incontrarmi ogni settimana con i miei ragazzi. Mi piace poter raccontare a loro qualcosa della mia fede e ricevere ogni volta qualcosa di nuovo da loro», dice Luisa di Termoli (Campobasso).**

Gesù vedeva in me cose che ancora io dovevo scoprire. Mi diceva che dentro di me c'era un forziere pieno di doni, ancora chiuso. Mi chiedeva di aver fiducia in Lui e di aprirlo. Mi sono fidata, l'ho aperto. Beh, aveva ragione Lui. Come sempre. Per cui non avere timore, se ti ha scelta sarai bravissima. Prega tanto, leggi la sua Parola, incontra altri catechisti e metti tanto, tanto entusiasmo (i bambini amano un catechista sorridente e allegro). Andrà tutto benissimo.

### **Monica, Cento (Bologna): «Con tutte le mie tante imperfezioni, riuscirò a spostare le montagne!»**

Tu non immagini quante volte mi sono sentita inadeguata! Ma poi, proprio per questo, stringo i denti e mi dico: «Monica, con l'aiuto di Gesù, il miglior amico dei fanciulli, ce la possiamo fare». Non possiamo lasciarli soli proprio ora, facciamo conoscere loro la gioia e l'amore che il Padre ci dona ogni giorno. Sono appena tornata da un campo cresimandi e sono piuttosto «carica», ma ho capito che se mi impegno con amore e con la preghiera, con le mie tante imperfezioni e tanta fede, riuscirò a spostare le montagne.

### **Chiara, Gioia del Colle (Bari): «Ho rivissuto i miei esordi di catechista»**

Leggendo la tua lettera ho rivissuto i miei esordi di catechista sei anni fa, combattuta com'ero tra il grande entusiasmo per la nuova esperienza e il timore di non esserne all'altezza. La soluzione al nostro problema, però, è nelle tue stesse parole: 1) dici di non essere insegnante e di non aver mai fatto scuola. Benissimo. Spesso gli insegnanti soffrono di deformazione professionale, rendendo il catechismo un indottrinamento scolastico che porta allo svuotamento delle aule. 2) Dici di farlo volentieri e quindi che cosa ti manca ancora?! Affidati completamente al Signore, prega per i fanciulli a cui ti ha inviato.

# L'aiuto più grande ti verrà dai ragazzi

Scrive Ivana di Baggio (Milano): «Vivo in un paesino e faccio catechismo da quasi vent'anni. Voglio semplicemente dire a Caterina che si impara poco alla volta, incontro dopo incontro, a fare catechismo».

E Chiara di Gioia del Colle (Bari): «L'importante è ascoltarli, interessarsi al loro mondo e tutto il resto (contenuti, idee, attività, giochi, capacità psicologiche di comprenderli) verrà da sé».

**Elia, Valmacca (Alessandria): «Mi sono detta: devi adattarti tu a loro e non loro a te»**

Non spaventarti, ti aiutano i bambini a crescere. L'ora di catechismo è un'ora di incontro gioioso, non è scuola anche se c'è certamente la disciplina. Se hai dei problemi di qualsiasi genere e natura devi lasciarli a casa. Ti racconto una mia esperienza. Lo scorso anno mi è stato affidato un gruppetto di bimbi di seconda elementare, era da qualche anno che non lavoravo con bambini così piccoli. Dopo due incontri ero sul punto di gettare la spugna, e allora mi sono detta: «Devi adattarti tu a loro e non loro a te». Ho continuato, abbiamo lavorato benissimo e credimi sono ulteriormente cresciuta anch'io. La Elledici per i bambini piccoli ha tantissimo materiale, il web stesso te ne propone parecchio.

**Francesca, Caianello (Caserta): «Io lascio che i ragazzi mi parlino di tutto»**

Sono un'insegnante in pensione e sono catechista da dieci anni. La tua lettera mi ha incuriosita, ti poni delle domande giuste e legittime perché quando si assume un compito impegnativo come il nostro è giusto che i dubbi vengano. La mia esperienza di maestra ele-



«Devi confrontarti con gli altri catechisti, tutti ti aiuteranno», dice Emanuela di Torino.

mentare mi ha aiutata a «tenere a bada» i ragazzi: Come? Con il dialogo: io lascio che i ragazzi mi parlino di tutto, dalle cose più semplici a quelle più complesse e soprattutto li ascolto, e i ragazzi gradualmente imparano ad ascoltare la loro catechista, si interessano alle mie risposte perché gli argomenti sono quelli proposti da loro. Bisogna accendere la loro curiosità, catturare il loro interesse, senza imposizione o coercizione. Per quanto riguarda il secondo punto, la domanda non è come portare i ragazzi a una fede viva, ma come vivere con i ragazzi la nostra fede: i ragazzi sono molto più attenti e intuitivi di quanto pensiamo e riescono a capire il messaggio se alle parole facciamo seguire il nostro esempio di vita. Forza Caterina, accetta l'invito del tuo parroco e accogli i ragazzi, vedrai che impareranno tanto da te.

**Renato, Sermide (Mantova): «Il catechismo non deve ricordare la scuola»**

Non è una controindicazione svolgere il servizio di catechista anche se non sei stata insegnante e non hai esperienza a scuola. Anzi! Forse è molto meglio. Gli incontri di catechismo, infatti, devono essere tutto tranne che ricordare la scuola. La cosa importante è avere passione per i ragazzi che potrebbero esserti affidati. Non si è mai pronti se non si comincia! Prova invece a vederla come una sfida per te. Può essere l'occasione per prendere in mano la tua fede, chiarirti i dubbi, leggere qualcosa, iniziare un cammino di ricerca. La fede, infatti, si rafforza se la si dona. Spesso arrivano ragazzi che, pur battezzati, non hanno mai sentito parlare di Gesù. Se gli narri Gesù e li fai appassionare alla sua persona, hai già fatto molto.

**Pina, Napoli: «Dobbiamo parlare di Gesù»**

Spesso i nostri bambini vengono al catechismo direttamente dalla scuola, ancora con lo zaino addosso, come possiamo proporci anche noi come scuola? Non ci pensare Caterina, noi dobbiamo parlare di Gesù, non fare una lezione. Ciao e in bocca al lupo!

**Rita, Ceprano (Frosinone): «Dio rende capaci»**

Il mio parroco ha fatto un grande poster su cui ha scritto: «Dio non sceglie chi è capace, ma rende capace chi sceglie». Intendi? Auguri!

**Francesco, Squillace (Catanzaro): «Ci sono dei corsi di catechesi»**

Non ti devi scoraggiare, devi dare ai tuoi ragazzi l'esperienza della tua vita, il cammino che ti ha portata a conoscere e ad amare Gesù. Poi ti devi informare dal parroco se ci sono dei corsi di catechesi nella tua diocesi, oppure puoi chiedere al parroco che una volta al

a noi insistere nel farci chiamare con il nostro nome, è molto importante secondo me, perché non è il titolo che serve in questo contesto, ma tanto amore, ricordandoci che il nostro servizio lo svolgiamo gratuitamente per il Signore, unico nostro Maestro. Inoltre vorrei suggerirti di coltivare la conoscenza con i genitori, arrivando magari un po' prima dell'inizio del catechismo e fermandoti dopo a salutarli, parlando del più e del meno, vedrai che pian piano anche se non con tutti, si creeranno rapporti confidenziali e ciò è molto bello perché si riesce a coinvolgerli in qualche iniziativa e soprattutto iniziano a partecipare anche loro alla Mes-



mese vi faccia un incontro per una preparazione adeguata agli incontri e per la vostra crescita. Vedrai che tutto andrà bene e a lungo andare acquisterai esperienza. Infine c'è *Dossier Catechista* che ha di tutto e di più su come prepararti ad affrontare gli incontri con i tuoi ragazzi o bambini.

**Emanuela, Torino: «Confrontati con gli altri catechisti»**

Non avere paura, io sono riuscita impegnandomi, leggendo, e *Dossier Catechista* mi ha aiutato moltissimo. Devi confrontarti con gli altri catechisti, tutti ti aiuteranno. Ma l'aiuto più grande ti verrà dai bambini che sono assetati di imparare e il fargli conoscere Gesù ti renderà leggera e a mano a mano capirai che loro sono la nostra forza.

**Marina, Bari: «Cerca di conoscere i genitori»**

Non dobbiamo sentirci maestri, ma testimoni gioiosi. I bambini inizialmente ci chiamano «maestra», ma sta

sa domenicale. Certo sono piccoli segni, ma bisogna tentare e insistere... e comunque «avanti tutta!». Un abbraccio!:)

**Domenico, Licata (Agrigento): «Toccare l'anima dei ragazzi»**

La catechesi c'entra poco con la scuola. Nella mia parrocchia ci sono molti insegnanti che hanno provato ad applicare a catechismo il metodo scolastico con scarsi risultati. Sai quando i ragazzi prestano maggiore attenzione? Quando racconto delle mie esperienze di fede e allora si aprono al racconto del loro rapporto con Dio. Resterai sorpresa del mondo interiore che si portano dietro i ragazzi e che spesso resta nascosto agli adulti. Le loro domande saranno lo stimolo che ti permetterà di crescere nella fede. Devo confessarti che questi anni di catechismo sono stati per me una palestra dell'anima e che non ho voglia di fermarmi. Non presentarti come quella che ha capito tutto, che ha le risposte pronte, ma fatti compagna di viaggio. ●